

Calano gli investimenti, aumentano i tagli: il settore che produce oltre il 5 per cento del Pil italiano lancia l'ennesimo grido d'allarme nel rapporto annuale di Federcultura che sarà presentato domani alla Camera
E la crisi incalza: nel triennio 2014-2016 ulteriore contrazione delle risorse, a Roma si prevede il 30% in meno

Sos cultura, specchio del Paese

La Spesa delle famiglie in percentuale



	Svezia	43
	Danimarca	36
	Olanda	34
	Estonia	30
	Regno Unito	26
	Francia	25
	Lussemburgo	24
	Finlandia	24
	Slovenia	24
	Lituania	22
	Lettonia	21
	Spagna	19
	Belgio	19
	Germania	18
	Irlanda	18
	Repubblica Ceca	17
	Malta	14
	Slovacchia	14
	Croazia	12
	Austria	11
	Polonia	11
	Bulgaria	9
	ITALIA	8
	Ungheria	7
	Romania	7
	Cipro	6
	Portogallo	6
	Grecia	5

Fonte: Eurobarometro

Spesa per la cultura - confronti fra città

	2002	2012
▼ ROMA	4,33%	2,23%
GENOVA	3,51%	3,30%
▼ TORINO	4,26%	4,9%*
FIRENZE	7,02%	6,10%
▼ BOLOGNA	5,13%	4,58%
MILANO	1,20%	2,62%

*Per il 2014 a Roma si prevedono tagli alla cultura tra il 30 e il 50%

Fonte: Elaborazione Federcultura su dati ISTAT

Tutela patrimonio ordinario e urgente



▼ 2008	165.422.558,48
2009	129.912.744,00
▼ 2010	138.852.140,43
2011	157.679.792,00
▼ 2012	107.575.490,00
2013	75.151.269,00

Fonte: Elaborazione Federcultura su dati MIICAC e ISTAT

Il Pil
5,4%

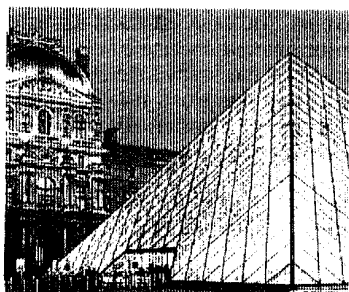
è quanto produce il sistema dell'industria culturale e creativa in Italia pari a 75,5 miliardi: dà lavoro a 1,4 milioni di occupati

L'investimento
0,20%

è quanto era previsto nel bilancio dello Stato per il Mibact nel 2013 pari a 1,5 miliardi: nel triennio 2014-2016 sarà 1,4 miliardi

Il confronto**85,5**

sono, in milioni di sterline, il contributo annuo da parte dello stato al British museum. Nella foto: i fregi del Partenone

**100**

sono i milioni di euro annui di investimenti pubblici al Louvre. Nella foto: l'ingresso con la piramide

**9**

sono i milioni di euro dal pubblico al Palaexpò di Roma: 58% di autofinanziamento. Nella foto: l'ingresso in via Nazionale

L'ANTICIPAZIONE**2,4**

sono i milioni di euro per la Triennale di Milano che ha il 76% di autofinanziamento. Nella foto: la sede di via Alemagna

L'investimento dello Stato per la cultura, nel 2013, è stato pari allo 0,20 per cento dell'intero bilancio. Un granello di sabbia per un mare di tesori: in Italia ci sono 3.847 musei (in Francia dove lo Stato spende più del doppio ce ne sono 1.218), 49 siti Unesco e 46.025 beni storici vincolati, monumenti, biblioteche, aziende che producono il 5,4 del Pil. Eppure, la situazione è destinata a peggiorare. La crisi incalza e nel triennio 2014/2016 si prevede una ulteriore diminuzione dei finanziamenti al Mibact che passeranno da 1,5 miliardi a 1,4. In caduta libera anche i fondi per la tutela del patrimonio che dal 2008 a oggi hanno subito una contrazione del 55 per cento. Stessa sorte per i sostegni alle amministrazioni locali. Un esempio per tutti: a Roma nel 2014 si prevedono tagli alla cultura tra il 30 e il 40 per cento.

L'INCONTRO

«Un quadro sconcertante, cartina di tornasole del crollo d'interesse verso questo settore. Ma se spengiamo le luci alla cultura, le città si svuotano di turisti, s'impoveriscono, l'economia e l'innovazione arretrano», Roberto Grossi, presidente di Federculture presenta domani alla Camera il rapporto annuale e le proposte per una strategia che coinvolga il Parlamento e il Governo. Perché non è soltanto l'esiguità degli investimenti a renderci il fanalino di coda d'Europa, ma l'assenza di linee guida. In poche parole, siamo affamati e arretrati: solo il 6 per cento dei musei ha applicazioni per smartphone, solo il 13 per cento ha cataloghi accessibili online, solo il 6 per cento ha audioguide. Mancano incentivi, leg-

gi per pianificare l'intervento dei privati, progetti di defiscalizzazione. «Oltre ai fondi - aggiunge Grossi - serve una politica attiva. Serve crederci».

Alla presenza del presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, interverranno oltre a Grossi, Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente dell'associazione nazionale Comuni italiani, il giurista Stefano Rodotà, Gianluca Comin, direttore delle relazioni esterne e comunicazione dell'Enel e Claudia Ferrazzi, segretario generale dell'Accademia di Francia. Associazioni culturali, amministrazioni, studiosi di legislatura e rappresentanti di aziende priva-

**«OLTRE AI FONDI, SERVE
UNA POLITICA ATTIVA,
INCENTIVI,
E DEFISCALIZZAZIONE»**

te, tutti insieme alla Camera per aprire un dibattito all'interno del Parlamento sulle scelte urgenti per rilanciare una politica che risollevi le sorti del nostro patrimonio a vantaggio dell'economia e del benessere del Paese.

LE PROPOSTE

«Partiamo dai finanziamenti, ma soprattutto cambiano le leggi sbagliate che limitano le risorse - aggiunge il presidente di Federculture - i tagli non possono funzionare in modo indifferenziato, mettendo sullo stesso piano le aziende che funzionano e quelle che zoppicano. E vanno eliminate le normative che imbrigliano l'autonomia gestionale».

Da regolamentare anche le risorse provenienti da privati, in costante diminuzione: dal 2008 le sponso-

rizzazioni segnano un meno 38 per cento e un meno 40 per cento le erogazioni delle fondazioni bancarie. A sgretolare lo scambio, l'assenza di meccanismi che facilitino rapporti di partnership tra settore pubblico e imprese. Oltre al mecenatismo vecchio, nuovi orizzonti per incentivare investimenti.

Un rilancio anche per quanto riguarda i consumi. Nel decreto Destinazione Italia, Bray ha introdotto la possibilità di fruire di una detrazione del 20 per cento sull'acquisto di libri. «Un'ottima iniziativa che andrebbe applicata anche a biglietti per arte, musica, teatro. Una spinta per recuperare un pubblico in fuga - continua Grossi - le famiglie spendono meno in cultura e pagano il conto di scelte sbagliate».

Simona Antonucci